

Da oggi via libera alle attività
Al 30% delle palestre
non conviene riaprire

Verucci a pagina 12

PROVE DI NORMALITÀ

Palestre aperte a metà

Da oggi si può tornare negli impianti sportivi
Ma nella Capitale oltre mille hanno deciso
di restare chiusi e aspettare

Ancora troppe le restrizioni
A soffrire di più le piscine al coperto
che di norma terminano al stagione a luglio

Basse le aspettative dei gestori
A pesare anche l'home fitness
e il personal con lezioni al parco

••• Una data attesa quella di oggi per oltre 5mila impianti sportivi della Capitale, ma con poche aspettative. Oltre mille palestre infatti hanno deciso di non riaprire.

Verucci a pagina 12

PROVE DI NORMALITÀ

Da oggi vi libera agli impianti sportivi. Tante ancora le restrizioni

Oltre mille palestre restano chiuse

Il 30 per cento preferisce rinviare l'apertura

Piscine

A risentirne di più sono
quelle con le strutture
al coperto che generalmente
terminano la stagione il 15 luglio

DAMIANA VERUCCI

••• Potranno riaprire questa mattina società sportive e palestre di Roma, ma per mille di loro la stagione, e forse anche il futuro, finisce qui. La Confederazione dello Sport di Confcommercio Roma ha analizzato lo scenario dei prossimi mesi alla luce della riaperture concesse dal Governo che però non per tutte saranno tali. La provincia di Roma conta, nei settori profit e non profit, circa 5.000 società

sportive e di queste 1.500 rappresentano il mondo variegato delle palestre tout court. Altrettante palestre sono inserite in centri sportivi polivalenti. I dati in possesso di Confcommercio dicono che circa il 30% di questo universo mondo, vale a dire un migliaio di palestre, oggi non riaprirà. Non per tutte questo equivale alla fine. Secondo Luca Stevanato, presidente della Confederazione, «buona parte di quelle che hanno deciso di non riaprire ritengono sia opportuno aspettare momenti migliori e quindi progettano

di non riprendere a lavorare ora, ma l'altra parte, altrettanto consistente, che non riaprirà e che occupava istruttori, segreterie, manutentori e così via con un forte indotto econo-



mico in termini di consumi, rappresenterà una parte di economia persa». C'è poi il problema dei rigidi protocolli per la riapertura che non permette, ad esempio, l'uso delle docce e questo potrebbe allontanare molto chi in palestra va ad esempio durante la pausa pranzo per poi dover tornare a lavoro. Ma il problema è anche per le piscine: «C'è da considerare che normalmente la stagione sportiva di una piscina al chiuso termina il 15 luglio - spiega Stevanato - quindi sarebbe follia riportare a temperatura l'acqua della piscina prima di settembre. Aspettiamo le riaperture, anche se sappiamo che molti non riusciranno a reggere il costo delle quote fisse delle utenze (70% della normale bolletta energetica), degli affitti, delle manutenzioni». Poi c'è il discorso degli ingressi contingentati, del limite numerico dei soci per le lezioni di gruppo, tutte restrizioni che potrebbero comportare l'allontanamento dei clienti abituali. Senza contare, proseguono da Confcommercio, che nel frattempo la bella stagione e le innumerevoli iniziative che si sono susseguite in periodi di chiusura hanno dirottato parte dell'utenza verso gli sport all'aperto, per i quali si registra un buon incremento di utenti a discapito delle palestre, così come molti utenti, oggi, si sono attrezzati per l'«home fitness» magari con l'ausilio di un personal trainer a domicilio oppure on line. Insomma la riapertura non sarà affatto una ripartenza vera e propria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera
Dopo mesi di chiusura si prova la ripartenza, ben lontana tuttavia da una ripresa a pieno regime